

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

Sommario

"Salviamo il Servizio Sanitario Nazionale!", 26/12/2023, - Giovanni Caprio

<https://www.pressenza.com/it/2023/12/salviamo-il-servizio-sanitario-nazionale/>

"La protesta contro la guerra nella Striscia di Gaza alla Scala di Milano", 24/12/2023, - Redaz. online de "Il Post"

<https://www.ilpost.it/flashs/protesta-scala-gaza/>

"A Padova un'attivista minorenni di Ultima generazione invoca la pace alla messa di Natale e finisce in questura", 26/12/2023, - Redaz. online de "Il Fatto Quotidiano"

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/12/26/a-padova-unattivista-minorenni-di-ultima-generazione-invoca-la-pace-alla-messa-di-natale-e-finisce-in-questura-video/7393775/>

"Giovedì nuovo sbarco di migranti a Marina di Carrara", 26/12/2023, - Redaz. de "La Voce Apuana"

<https://www.voceapuana.com/?p=73551>

"Germania, la crisi cronica del governo e le ombre russe su Scholz", 26/12/2023, - Redaz. online de "La Repubblica"

<https://www.economy.it/news/germania-la-crisi-cronica-del-governo-e-le-ombre-russe-su-scholz-nel-2024-il-cancelliere-potrebbe-essere-costretto-a-lasciare-la-guida-del-paese-244897.html>

"Le cartucce sull'albero di Natale e gli affari della Fiocchi Munizioni", 26/12/2023, - Manuela Valsecchi, Duccio Facchini

<https://altreconomia.it/le-cartucce-sullalbero-di-natale-e-gli-affari-della-fiocchi-munizioni/>

"Il bambino ci chiede di condividere la terra", 24/12/2023, - Massimo Cacciari

<https://www.alzoglocchiversoilcielo.com/2023/12/massimo-cacciari-il-bambinello-ci.html>

"Abbiamo bisogno di cercare altri cammini", 26/12/2023, - Vito Teti

<https://comune-info.net/abbiamo-bisogno-di-cercare-altri-cammini/>

"Senzacqua e servizi adeguati: le associazioni denunciano le condizioni in cui vivono 180 minori a Rosolini (Siracusa)", 22/12/2023, - Redaz. di ASGI - Ass.ne Studi Giuridici sull'Immigrazione

<https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/minori-accoglienza-condizioni-degradanti-rosolini-siracusa-sicilia/>

"La fabbrica della morte e l'intelligenza artificiale per colpire con più durezza", 19/12/2023, - Ennio Remondino

<https://www.remocontro.it/2023/12/19/la-fabbrica-della-morte-e-lintelligenza-artificiale-per-colpire-con-piu-ferocia/>

"I conti della guerra in Ucraina che non tornano", 20/12/2023, - Redaz. di "Remocontro"

<https://www.remocontro.it/2023/12/20/i-conti-della-guerra-in-ucraina-che-non-tornano/>

Il Natale del Papa. «Diciamo no alla guerra, viaggio senza meta, sconfitta e follia», 25/12/2023, - Mimmo Muolo

<https://www.avvenire.it/papa/pagine/messaggio-urbi-et-orbi-natale-2023>

"Nessuna opera d'amore sboccherà dal terreno della paura, della colpa e da un vuoto del cuore, esattamente come nessun piano per un futuro sarà mai portato avanti da chi non è capace di vivere il presente che è dato loro." – Alan Watts

NOTIZIARIO 2023

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023



“Salviamo il Servizio Sanitario Nazionale!”,
26/12/2023, - Giovanni Caprio

“La salute del Servizio Sanitario Nazionale peggiora sempre di più a causa di scelte politiche e organizzative che minano il diritto costituzionale alla tutela della salute e spianano la strada alla privatizzazione della sanità. Il nostro SSN risponde sempre più alle leggi di mercato condizionato dall’offerta, attorno al quale ruotano gli interessi di numerosi protagonisti: politica (Stato, Regioni e Province Autonome), aziende sanitarie pubbliche e private, manager, professionisti sanitari e cittadini, ma anche università, società scientifiche, ordini e colleghi professionali, sindacati, associazioni di pazienti, industria farmaceutica e biomedicale, etc. Un sistema non esente da conflitti di interesse, corruzione, estrema variabilità delle decisioni cliniche, manageriali e politiche e da opportunismo. Un sistema sempre meno controllabile, sempre meno equo e universalistico, sempre meno in grado di “promuovere, mantenere, e recuperare la salute fisica e psichica di tutta la popolazione”. L’Italia si

trova ben al di sotto della media europea per quanto riguarda la spesa sanitaria: il rapporto tra spesa sanitaria e Pil si attesta al 9,2% contro una media europea pari al 10,9% e le uscite pro capite invece sono di 2.837 euro, inferiori ai 3.562 euro europei. La spesa sanitaria che proviene direttamente dalle famiglie -al contrario- pesa per il 21,9%, ben al di sopra della media Ue (14,5%).

Non sono pochi i motivi – come sottolinea la **Fondazione GIMBE** – che nell’arco di questi ultimi decenni hanno minato le basi del nostro SSN: *“Le mutate condizioni demografiche, economiche e sociali, l’introduzione sul mercato di false innovazioni tecnologiche, la modifica del Titolo V della Costituzione, le disuguaglianze regionali nell’erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), le ingerenze della politica partitica nella programmazione sanitaria, il modello di aziende sanitarie come “silos” in continua competizione, la scarsa integrazione professionale, l’evoluzione del rapporto paziente-medico, l’involuzione del cittadino in consumatore di prestazioni sanitarie, l’aumento del contenzioso medico-legale, i conflitti di interesse.”*

Occorre però evidenziare, ammonisce **GIMBE**, come la sostenibilità del nostro SSN non sia esclusivamente legata alla sfera finanziaria: un’augmentata disponibilità di risorse non permette comunque di risolvere cinque criticità ampiamente documentate nei Paesi industrializzati: l’estrema variabilità nell’utilizzo di servizi e prestazioni sanitarie; gli effetti avversi dell’eccesso di medicalizzazione; le disuguaglianze conseguenti al sotto-utilizzo di servizi e prestazioni sanitarie dall’elevato valore; l’incapacità di attuare efficaci strategie di prevenzione; gli sprechi che si annidano a tutti i livelli.

Tuttavia, sottolinea la **Fondazione**, *“la sostenibilità di un sistema sanitario indipendentemente dalla sua natura (pubblico, privato, misto) e dalla quota di PIL destinata alla sanità, non può prescindere da adeguati investimenti per migliorare la produzione delle conoscenze (knowledge generation), il loro utilizzo da parte dei professionisti (knowledge management) e la governance dell’intero processo per trasferire le conoscenze all’assistenza sanitaria*

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

(*knowledge translation*).” Innovazione che non è però solo un processo o un prodotto che dovrebbe garantire benefici maggiori per la salute e il benessere delle persone, poiché il mercato della salute è continuamente invaso da innumerevoli false innovazioni diagnostico-terapeutiche finalizzate esclusivamente ai profitti dei produttori. Occorrono - al contrario - *disrupting innovations*, innovazioni di rottura in grado di segnare una svolta rispetto al passato.

La pandemia COVID-19 ha trovato un **Servizio Sanitario Nazionale** indebolito da un imponente de-finanziamento, che ha colpito soprattutto il capitale umano, e fortemente condizionato da 21 differenti sistemi sanitari. Durante i mesi terribili della pandemia tutti a dire che occorre innanzitutto “*mettere in sicurezza*” e potenziare la **Sanità Pubblica** e invece stiamo progressivamente assistendo alla dismissione del **SSN**. Mettere in discussione la **Sanità Pubblica** significa compromettere non solo la salute, ma soprattutto la dignità dei cittadini e la loro capacità di realizzare ambizioni e obiettivi che, in ultima analisi, dovrebbero essere viste dalla politica come il vero ritorno degli investimenti in sanità, volando alto nel pensiero politico, nell’idea di welfare e nella (ri)programmazione socio-sanitaria. E la stessa grande opportunità offerta dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** rischia purtroppo di essere sprecata.

Dieci anni fa la **Fondazione GIMBE** lanciò la **campagna #SalviamoSSN** e oggi, a distanza di 10 anni, promuove una **rete civica nazionale** per coinvolgere attivamente tutte e tutti nella tutela e nel rilancio del **Servizio Sanitario Nazionale** per portare avanti questa causa nelle piazze, nelle comunità, nelle scuole, nelle Istituzioni. Una rete che opererà attraverso gruppi regionali di coordinamento, volti a organizzare sul territorio le iniziative della campagna **#SalviamoSSN** e sarà animata dagli *ambassadors*, impegnati a promuovere la campagna a livello locale, oltre che da tutte le persone che vorranno aderire. Anche

tutte le organizzazioni pubbliche e private sono invitate a sostenere attivamente la campagna.

La **rete #SalviamoSSN** mira a coinvolgere l’intero Paese attraverso azioni coordinate e partecipazione attiva per difendere e rilanciare il **SSN**. E’ scaduto il tempo della “*manutenzione ordinaria*” che ha sgretolato i principi di equità e universalismo ed eroso il diritto costituzionale alla tutela della salute. Serve innanzitutto la visione sul **SSN** che vogliamo lasciare in eredità alle future generazioni, occorre definire quante risorse pubbliche investire per la salute e il benessere delle persone e bisogna attuare coraggiose riforme per condurre il **SSN** nella direzione voluta. Al di là delle difficoltà di accesso ai servizi, la maggior parte delle persone non ha ancora contezza del rischio imminente: **quello di scivolare lentamente ma inesorabilmente, in assenza di una rapida inversione di rotta, da un Servizio Sanitario Nazionale fondato su principi di universalità, uguaglianza, equità per tutelare un diritto costituzionale, a 21 sistemi sanitari regionali** (anche per colpa dell’**Autonomia differenziata** del ministro leghista **Calderoli**) **basati sulle regole del libero mercato**. Sono passati 45 anni da quando il **23 dicembre del 1978** il Parlamento in attuazione dell’articolo 32 della Costituzione approvava il **Sistema sanitario nazionale**. C’è poco da festeggiare

però, visto il sempre più rapido smantellamento della **Salute Pubblica** e il “**deserto sanitario**” che **avanza**. Una deriva che si potrà fermare soltanto se saremo tutte e tutti impegnate/i a difendere una conquista sociale irrinunciabile e per garantirla alle future generazioni.”

Qui il Piano di rilancio proposto da **GIMBE**: <https://www.salviamo-ssn.it/salviamo-ssn/piano-di-rilancio.itIT.html>.

Qui per partecipare alla **Campagna**: <https://www.salviamo-ssn.it/salviamo-ssn/rete-salviamossn>.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

“La protesta contro la guerra nella Striscia di Gaza alla Scala di Milano”, 24/12/2023, - Redaz. online de "Il Post"

“Sabato 23 dicembre al teatro alla Scala di Milano, alla fine della prova generale del Concerto di Natale diretto da Daniel Harding, sono stati srotolati due striscioni con le scritte “*Stop Bombing Gaza*” (“Basta bombardamenti a Gaza”) e “Basta genocidio a Gaza”. Uno spettatore si è alzato in piedi e ha mostrato la bandiera palestinese, mentre un altro diceva: «In questo momento ci sono bombe che stanno colpendo a Gaza, in Ucraina, in Ciad, in Etiopia: basta bombe, basta armamenti in questo mondo». Alcuni spettatori hanno applaudito, mentre altri iniziavano a lasciare la sala in seguito alla fine dello spettacolo.

Parlando con i giornalisti, uno dei partecipanti ha spiegato che la protesta (vedi: <https://www.rainews.it/video/2023/12/scala-striscioni-e-urlo-a-fine-prova-del-concerto-di-natale-stop-bombing-gaza-il-video-84454f2a-3a48-4a75-b101-0dd2e835be93.html>) «è nata dal passaparola, all’ultimo momento». Non è stata organizzata da un’associazione specifica: «Partecipiamo alle manifestazioni del sabato, e tra noi ci chiedevamo se ci fosse il modo di essere più visibili», ha detto uno dei partecipanti, facendo riferimento alle varie manifestazioni di sostegno

(vedi: <https://www.ilpost.it/2023/11/05/foto-manifestazioni-sostegno-civili-palestina/>) alla popolazione palestinese organizzate negli ultimi mesi in molte città italiane.”

"A Padova un’attivista minorenni di Ultima generazione invoca la pace alla messa di Natale e finisce in questura", 26/12/2023, - Redaz. online de "Il Fatto Quotidiano"

“Alla Basilica di Sant’Antonio a mezzanotte, due cittadini aderenti alla campagna Fondo riparazione, promossa da **Ultima Generazione**, hanno preso la parola alla fine della messa esponendo dei cartelli

con scritto “**Gesù nasce, il pianeta muore**” e “Meno soldi alle armi, più soldi alla gente”.

Federica, inginocchiata all’altare rivolta ai fedeli, ha iniziato a parlare, ma dopo poche decine di secondi è stata accompagnata fuori dal servizio di sicurezza della chiesa che l’ha consegnata ad una pattuglia di polizia. Insieme a Tommaso, sono stati portati in questura e trattenuti fino alle 3 di mattina. Sono stati denunciati per **manifestazione non autorizzata e turbamento di funzione religiosa**. Questo è l’ennesimo esempio di una reazione totalmente sproporzionata contro cittadini che pacificamente esercitano il diritto di manifestare. È giusto che una minorenne venga denunciata la sera di Natale per avere provato, in modalità più assertiva, il messaggio di Papa Francesco?

L’attivista diciassettenne, inginocchiata all’altare ha letto un messaggio “Questo non è un Natale di gioia. Come possiamo cantare mentre a **Gaza** si muore? Come facciamo a fare finta di niente quando ai nostri figli aspetta un futuro di siccità, carestie, inquinamento e collasso? Come possiamo pensare al pranzo di Natale mentre fuori di qui qualcuno deve scegliere tra le bollette ed il cibo? In un Paese che non sa cosa vuol dire essere unito, come affrontare i prossimi anni insieme, senza lasciare indietro nessuno?”

La ragazza, sempre rivolgendosi ai fedeli, ha chiesto la loro attenzione, spiegando il gesto: “Questo non è

un Natale di gioia. Al contrario, l’umanità “ha aperto le porte dell’inferno” come denunciato dal Segretario Generale dell’ONU. Dobbiamo tutti riflettere sull’assurdità di continuare la propria quotidianità di fronte a guerre, disuguaglianze e disastri causati dall’emergenza eco-climatica. Chiediamo al pubblico di prendere coraggio e guardare l’emergenza attuale. Di prenderci delle responsabilità tutti insieme contro l’ennesimo governo indifferente ai problemi della popolazione”.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

"Giovedì nuovo sbarco di migranti a Marina di Carrara", 26/12/2023, - Redaz. de "La Voce Apuana"

“Marina Di Carrara – Nuovo sbarco di migranti nei prossimi giorni al porto di Marina di Carrara: sarà il nono approdo per una nave di ong nello scalo apuano nel corso del 2023. Ieri, la nave Sea Watch 5 della ong tedesca ha salvato 119 migranti nel Mediterraneo centrale, trascorrendo il Natale in mare. Tra loro c'è un bambino di soli 3 anni.

Il governo italiano ha indicato il porto di Marina di Carrara per lo sbarco. Tuttavia, la ong tedesca esprime preoccupazione poiché lo scalo dista ben 1.150 chilometri dalla zona di soccorso. Affermano che la scelta di porti così lontani impedisce alle navi di soccorso di raggiungere rapidamente altre persone in pericolo, compromettendo le operazioni di salvataggio. Lo sbarco dovrebbe avvenire nella mattina di giovedì 28 dicembre.

"Germania, la crisi cronica del governo e le ombre russe su Scholz, nel 2024 il cancelliere potrebbe essere costretto a lasciare la guida del Paese", 26/12/2023, - Redaz. online de "La Repubblica"

“BERLINO – Il governo Scholz è piombato di nuovo nel caos. E i sondaggi sono devastanti. Tre quarti della Germania è insoddisfatta dell'operato del cancelliere. È il peggior risultato di sempre. Numeri che innervosiscono da tempo i partner di governo e l'opposizione. Nei liberali della Fdp, che oscillano intorno alla soglia di sbarramento del 5% e rischiano di finire fuori dal Parlamento, sono partite raccolte di firme per farla finita con la scomoda coabitazione a tre con verdi e socialdemocratici. E il regalo di Natale della Cdu/Csu – l'opposizione del centrodestra popolare – è stata l'ennesima richiesta di un voto anticipato.

Eppure, è difficile che questa perenne emergenza politica nel governo “semaforo” che ha contribuito a

far crescere esponenzialmente l'ultradestra di AfD sfoci in una classica crisi di governo. In Germania l'asticella è alta: la regola della sfiducia costruttiva vuole che si abbia una maggioranza alternativa pronta per cambiare un governo in corsa. E il più grande partito d'opposizione, la Cdu, non ha alcun interesse a prestarsi a un'operazione del genere.

Altro discorso, però, è Olaf Scholz. Apparentemente, la Spd continua a sostenerlo: lo ha blindato al recente congresso anche isolando qualche “ribelle” come Michael Roth. Ma qualcuno comincia a temere – o ad augurarsi – che un'altra tegola possa travolgere l'attuale esecutivo, costringendo l'impopolarissimo cancelliere al passo indietro. Tanto che in un'ala dei socialdemocratici si mormora già il nome di chi potrebbe sostituirlo senza provocare troppi terremoti all'esecutivo e alla Spd. Anzi, attirando sicuramente più simpatie dei tedeschi di quelle che si percepiscono oggi alla Willy-Brandt-Haus. A porte chiuse sta circolando un nome che potrebbe sostituirlo, nel caso che uno scandalo butti giù il cancelliere: è quello del ministro della Difesa, Boris Pistorius. In tutti i sondaggi, è il politico più popolare in Germania dopo il presidente della Repubblica Steinmeier.

Ma perché qualcuno comincia a paventare il rischio che il cancelliere si debba dimettere? Semplice, perché al Bundestag cominciano a girare brutte voci. Per Scholz, sostengono, il pericolo non viene dalla crisi perenne della sua maggioranza o dall'opposizione o dall'estrema destra in crescita. Non viene da Berlino. Viene da Mosca, da una “spia che venne dal freddo” e che al freddo è tornata. Due

fonti parlamentari tedesche sussurrano a microfoni spenti che l'unico nome che il cancelliere socialdemocratico debba temere è quello di Jan Masalek, l'ex enfant prodige della finanza tedesca tramutatosi improvvisamente nel corresponsabile del più grave scandalo finanziario della storia: Wirecard.

È importante ricordare questa totale debacle del “sistema Germania”, anche a sommi capi. Il bubbone scoppia nel 2020, quando emerge che Wirecard, la ‘paypal tedesca’, diventata in dieci anni da oscuro

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

metodo di pagamento per siti porno a fintech più coccolata dalla Germania – in Borsa finisce persino per valere più dei colossi del credito tedesco – ha fatto sparire due miliardi di euro in Asia. Il responsabile degli affari di Wirecard in quella parte di mondo è proprio Jan Marsalek. Che nei giorni del crac sparisce, inghiottito nel nulla. In quelle ore, l'ennesimo bubbone che scoppia nel mondo della finanza tedesca imbarazza molto il governo Merkel.

Tutti i controlli hanno fallito. Anzi, quando il *Financial Times* ha cominciato a fare i primi scoop sui fondi spariti in Asia, l'autorità per le banche Bafin (di cui è responsabile il ministero delle Finanze, ai tempi retto da Scholz in un esecutivo di coalizione con la Cdu), il governo Merkel e parecchi giornalisti finanziari tedeschi si sono schierati come una falange a difesa dell'azienda di Masalek. E negli "anni d'oro" di Wirecard, la cancelliera aveva già fatto lobbying per Wirecard persino con i cinesi, chiedendo a Pechino di aprire il mercato alla fintech made in Germany. Un consigliere di Scholz che lo ha seguito anche alla cancelleria, Joerg Kukies, aveva persino esercitato pressioni su una banca per ottenere l'allungamento di un prestito per Wirecard.

Finora il ministero delle Finanze ha respinto ogni richiesta di rendere pubblici gli incontri tra i vertici di Wirecard, Scholz e i suoi uomini. Ma man mano che vanno avanti a Monaco i processi legati a quello scandalo e che emergono dettagli sempre più inquietanti su Marsalek, sta diventando anche più urgente che sui rapporti tra Scholz e personaggi come l'ex direttore top manager austriaco sia fatta piena chiarezza. Il punto è che nel 2020 Masalek, qualche settimana dopo la misteriosa sparizione in Germania, riemerge a Mosca, secondo alcune indiscrezioni giornalistiche. Nel frattempo è ricercato dall'Interpol, ma secondo varie inchieste sarebbe sotto l'ala protettiva dei servizi segreti Fsb. Un tribunale di Londra che indaga su cinque spie bulgare al soldo del Cremlino gli assegna nei mesi successivi persino un ruolo importante, nell'intelligence russa. E il *Wall Street Journal* scrive poco prima di Natale che Masalek è stato una spia russa per addirittura dieci anni – tutti quelli in cui era top manager di Wirecard. Anni che avrebbe impiegato anche per riciclare denaro per conto di

Mosca. In realtà, già nel 2020 sono trapelate testimonianze dall'interno dell'azienda che raccontano di come Marsalek non facesse mistero dei suoi rapporti con i servizi segreti russi e che si fosse persino vantato di potersi procurare il Novichok, il potente veleno con cui è stato avvelenato ad esempio Aleksej Navalny.

Adesso Marsalek, sempre secondo i giornali americani, continua a lavorare al servizio di Putin. E in ruolo importante: dopo la morte di Prigozhin, l'austriaco starebbe riorganizzando i miliziani di Wagner da Dubai. E il fatto che l'ex top manager di Wirecard sia sospettato di essere una spia del Fsb è una spada di Damocle. Il cancelliere rischierebbe grosso, se qualche fatto o testimonianza al processo lo associasse a un uomo che potrebbe essersi macchiato di alto tradimento. Lo ha spiegato bene uno che continua a seguire da vicino il processo a Monaco su Wirecard ed era nella commissione d'inchiesta parlamentare. L'ex deputato della Linke Fabio de Masi non ha paura di accendere il microfono, quando parla di Wirecard: "con le cose che sa", ha detto di recente, "Marsalek è un fattore di rischio per la Germania". E soprattutto per Scholz. Mentre è una risorsa inestimabile per Putin. De Masi è addirittura convinto che "grazie a Wirecard, Putin ha in mano il governo."

"Le cartucce sull'albero di Natale e gli affari della Focchi Munizioni", 26/12/2023, - Manuela Valsecchi, Duccio Facchini

"Il parlamentare europeo Pietro Focchi (Fratelli d'Italia) ha diffuso tra Lombardia e Piemonte un manifesto che lo ritrae insieme a un albero addobbato con delle cartucce. "Un augurio ai cacciatori", si è giustificato. Ma sotto quel cartellone c'è di più. Inchiesta sull'azienda di famiglia e su recenti plusvalenze milionarie."

"Ha fatto discutere il manifesto diffuso sotto Natale in diverse città di Lombardia e Piemonte dal parlamentare europeo lecchese Pietro Focchi, quota Fratelli d'Italia. La scritta "Auguro a tutti un Natale con i Focchi" è accompagnata dalla fotografia

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

dell'esponente politico seduto accanto a un cane da caccia e a un albero di Natale addobbato con delle cartucce. Il gioco di parole, così come i caratteri del termine "Fiocchi" che ne riprendono il logo, fa riferimento esplicito alla Fiocchi Munizioni, azienda fondata nel 1876 a Lecco da Giulio Fiocchi e che da allora produce munizioni. L'attenzione si è concentrata sulle cartucce ma sotto quel manifesto c'è di più.

Partiamo dal contesto. L'europarlamentare fa parte di quella quinta generazione di Fiocchi che, nonostante diversi avvicendamenti societari, continua a essere interessata all'attività di famiglia: stando alle informazioni depositate presso il Registro imprese, infatti, Pietro Fiocchi è ancora oggi titolare del 2,39% della proprietà e del 3,9% della nuda proprietà della Giulio Fiocchi Spa, holding storicamente proprietaria della Fiocchi Munizioni Spa.

A partire dal 2017 quest'ultima ha aperto la porta - cioè il proprio capitale - ad altri investitori al dichiarato scopo di "rafforzarsi ulteriormente a livello strategico, industriale e finanziario [...] e raggiungere nel medio termine la quotazione in Borsa", come aveva spiegato nel gennaio 2018 Stefano Fiocchi, parente di Pietro, allora presidente e amministratore delegato, già a capo dell'Associazione nazionale produttori armi e munizioni sportive e civili (Anpam) aderente a Confindustria. L'apertura a capitali terzi della Fiocchi Munizioni è avvenuta per fasi. L'iter iniziale aveva portato all'ingresso nella compagine di Charme Capital Partners, società di gestione e investimento guidata da Matteo Cordero di Montezemolo (figlio di Luca).

Il più recente e decisivo passaggio societario risale al novembre 2022, quando il gruppo industriale Czechoslovak Group (Csg), controllato e gestito al 100% dall'imprenditore Michal Strnad, ha annunciato l'acquisizione del 70% della Fiocchi Munizioni. Presentatosi come "il più importante gruppo industriale della Repubblica Ceca", Csg impiega oltre 8mila dipendenti nel mondo avendo rilevato "aziende di stampo industriale impegnate nei settori civile e della difesa". Lavora con diverse

multinazionali europee e statunitensi, tra le quali General Dynamics, Siemens, Stadler, Raytheon, Lockheed Martin, Boeing, Airbus, NexterSystems e Rheinmetall. Il complesso iter di fusione per incorporazione tra diverse società create nel tempo è stato completato a fine giugno 2023.

L'acquisizione della maggioranza della Fiocchi Munizioni da parte del gruppo ceco ha fruttato una plusvalenza stellare per la Giulio Fiocchi Spa (che è rimasta titolare del 25%, Charme del 5%) pari a 193,6 milioni di euro. Dell'utile frutto della cessione a Csg, come si evince dal bilancio 2022 depositato presso la Camera di commercio, ben 42,5 milioni di euro sono stati distribuiti ai soci della holding dei Fiocchi a titolo di dividendo.

E ora torniamo al manifesto. Pietro Fiocchi ha cercato di smarcarsi dalle polemiche sul business delle armi in tempi di guerre sanguinose sostenendo che l'albero natalizio addobbato con le cartucce fosse un augurio agli "amici cacciatori", il suo bacino elettorale. C'è però un equivoco sul quale si gioca spesso. I ricavi del gruppo industriale che porta il nome della sua famiglia, infatti, dipendono per oltre il 70% dal settore "industria e difesa": 141,8 milioni di euro sui 199,7 milioni nel 2022. Il comparto "caccia e tiro" si ferma ad "appena" 41,6 milioni, poco più del 20%.

Significa che senza la sfera militare e delle armi - e non quelle da caccia o da tiro - gli affari della Fiocchi ne uscirebbero fortemente ridimensionati. Tra i principali mercati c'è senza dubbio quello degli Stati Uniti, Paese nel quale le armi da fuoco uccidono più giovani degli incidenti stradali e che nel 2023 ha registrato oltre 42mila "gun violence deaths" (quasi 36mila i ferimenti). La società di Lecco opera negli Usa per mezzo della controllata Fiocchi of America Inc.. Nel 2022 la crescita di quel mercato "si è ulteriormente rafforzata", come riporta l'ultimo bilancio, facendo registrare vendite per 56,7 milioni di euro (cioè quasi un terzo del fatturato della Fiocchi Munizioni).

Ma la Fiocchi non fa affari solo negli Usa: con 60,9 milioni di euro di fatturato nel 2022 il suo primo "mercato" resta quello italiano. Mercato è scritto tra

NOTIZIARIO 2023

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

virgolette perché, come spesso accade per l'industria delle armi, il principale committente è il pubblico. Il primo cliente italiano di Fiocchi è infatti l'Agenzia industrie difesa, ente di diritto pubblico vigilato dal ministro della Difesa. Seguono poi i Paesi dell'Unione europea (41,3 milioni di euro di fatturato) e altri Stati terzi.

Un altro strumento che offre uno spaccato su dove la Fiocchi esporta è rappresentato dalle Statistiche del commercio estero pubblicate dall'Istat. L'ultimo anno di cui si hanno i dati completi è il 2022. Gli Stati Uniti, come detto, assorbono quasi il 50% dell'esportazione della categoria merceologica "Armi e munizioni" dalla provincia di Lecco (dove opera la società senza contendenti di pari grado). Seguono staccate Germania, Regno Unito, Estonia, Spagna, Taiwan, Israele (4,5 milioni nel biennio 2021-2022), Belgio, Svizzera e Turchia. Tra i Paesi dal (relativamente) basso valore dell'esportato ma dalla problematica situazione del rispetto dei diritti o della sicurezza interna ci sono anche Kosovo, Ghana, Giordania, Kuwait, Thailandia, Qatar, Filippine, Emirati Arabi Uniti e, con una piccolissima quota (22mila euro scarsi contro gli 885mila del 2021) Russia. Non bastava certo un albero di Natale per tutte queste munizioni."

"Il bambino ci chiede di condividere la terra", 24/12/2023, - Massimo Cacciari

"Ogni nascita è un evento. Una rete di nessi, di cause, di casi che affonda nell'immemorabile si manifesta, si rivela in questo evento. Ed esso si incarna in questo volto unico, che mai prima è stato visto e mai si ripeterà. In questo singolo, in questa vita assolutamente singolare, l'infinito passato precipita come se fosse giunto al suo fine. Il giorno natale è sempre perciò imprevedibile, anche quando venga da lungo tempo atteso, presagito, temuto o sperato. La sua novità irrompe comunque, segna una discontinuità, spezza la semplice durata. Da ogni nascita dovremmo dire «magnus ab integro saeculorum nascitur ordo», da tutta l'infinita serie dei secoli ecco un nuovo Ordine si origina.

Così dovremmo sentire di fronte a ogni Bambino che viene e accoglierlo con queste parole di festa.

Ma non è facile accogliere e custodire ciò che viene imprevedibile. Il suo avvento scuote la nostra pigrizia, la sua libertà contraddice la nostra naturale tendenza all'accidia, al non prendersi cura, l'obbediente adattarsi all'andare dei tempi. L'evento sgomenta, inquieta. Si cerca allora di sbarrare la porta, per quanto stretta essa sia, da cui potrebbe irrompere. O di sopprimerlo una volta apparso.

Anche i pastori «temettero di timore grande» (Luca 2,9) quando la Gloria del Signore li sorprese circondandoli di luce, eppure l'Angelo annuncia loro «una grande gioia». Ma è necessario volerla incontrare, per goderne, muoversi verso il luogo dove è nata. La meraviglia di fronte all'evento è inevitabile, e anche il dubbio intorno al suo significato – perfino la madre e il padre non comprendono ciò che vien detto a suo riguardo (Luca 2,33), tuttavia aprono la loro mente e il loro cuore al suo annuncio e si incamminano per la strada che esso inaugura. Si pongono alla sequela del figlio poiché sentono che solo in lui vi è salvezza.

Con i pastori decidono di seguire la Stella che conduce al luogo della nascita i Magi che vengono da dove nasce il sole («apò anatolon» Matteo 2,1): da alba ad alba. Insieme ai più umili del paese ecco i più saggi degli stranieri. Matteo e Luca non lo narrano, ma è bello pensare che si siano incontrati alla mangiatoia dove il bambino giaceva, e che siano stati i pastori a offrirgli l'oro, l'incenso e la mirra che i saggi avevano portato dal loro Oriente. La saggezza nulla vale senza humilitas. Occorre essere insieme umili e saggi per riconoscere la novità che la nascita rappresenta.

Il potere del luogo non ne è capace. Il potere che gelosamente vuol conservare sé stesso ignora l'annuncio o, se ne cerca notizia, è soltanto per prevenire l'evento e impedirlo. Il potere sa solo fingere di voler venerare l'evento, in realtà tutta la sua fatica è spesa nel renderlo impossibile. Ma pastori e Magi non si lasciano ingannare. E allora esso si scatena contro tutti i pueri che possono minacciarlo, contro nati e non ancora nati, contro il

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

grembo di donna che li reca in sé. Non può mirare a quello da cui soltanto crede di poter essere scalzato? E così nella sua ira bombarda tutti, fa strage di innocenti, fa deserto per affermare la "pace" del proprio dominio.

Ma la nascita è immortale – e mortale invece qualsiasi potere mondano. Certo, esso può condannare all'esilio – e il bimbo dovrà ripercorrere la strada dei suoi avi. Ma viene sempre il tempo in cui l'Angelo del Signore tornerà ad annunciargli: torna nella tua terra poiché sono morti quelli che volevano la tua vita (Matteo 2,20). La nascita è segno di contraddizione con ogni potere che pretenda di ridurla al proprio ordine, di eliminarne l'imprevedibilità. Il giorno natale inaugura sempre, la sua festa dice: nulla sarà come prima. Come potranno gli Eredi sopportarlo? Nel loro mondo lui porta la spada. Simone lo profetizza: questa nascita sarà resurrezione, ma anche rovina per molti, segno di contraddizione (Luca 2,34).

Il figlio eredita la terra, è lui colui che viene. Ma non la eredita per stringerla in pugno come un esclusivo possesso. Così facevano i padri. Ma lui ci dice: condividetela – condividetela con tutti i pastori che su di essa pascolano, condividetela con gli stranieri che vi chiedono ospitalità. È un lieto annuncio, promette gioia, che riscatta dalla tristezza dell'amare solo sé stessi, dalla paura di perdere la "roba", dall'ansia di accumularne. Perché preferisci questa tristezza, la miseria di questa vita chiusa nella caverna del proprio egoismo all'ascolto della voce degli angeli? - si chiedeva il Bimbo e da allora continua a chiedercelo ogni nascita, attendendo invano la nostra risposta."

"Abbiamo bisogno di cercare altri cammini",
26/12023, - Vito Teti

"Ricordo, o mi pare di ricordare, il misto di ansia, inquietudine, allegria che prendeva noi bambini quando, alla fine della cena della vigilia di Natale, stava per fare la sua apparizione, quasi una magia dei grandi, il panettone, quasi sempre un panettone, che veniva tagliato, distribuito, mangiato

religiosamente, badando a non fare cadere una mollica, perché non solo era peccato (come peccato era fare cadere le molliche di pane), ma era parte non irrilevante dell'unica fetta che ci toccava. Eravamo all'inizio degli anni Sessanta del Novecento, il boom economico era giunto, a piccole dosi, anche nei più piccoli e miseri paesi e la fame nera, triste, ossessiva, che avevano vissuto le generazioni precedenti, e per cui i padri erano partiti in America, Germania, Nord Italia, cominciava a diventare un racconto, un ricordo (come era difficile per noi ricordare i ricordi degli altri), ma restava come una paura sotterranea, una minaccia sempre latente, un rischio immanente, non risolto per sempre.

Le famiglie come la mia, grazie all'America dei nonni e al Canada dei padri, al lavoro nelle campagne delle donne e di quelli che erano rimasti, potevano, con felicità e parsimonia, onorare la "tradizione", il "digiuno della Vigilia" (era digiuno una vera e propria abbuffata, che in genere non prevedeva il consumo di carne) e consumare (a seconda delle località) le nove o tredici (a volte ventiquattro) "cose" a base di pasta, broccoli, stoccafisso, baccalà, alici o altro pesce, verdure, insalate, formaggio e frutta invernale, soprattutto castagne, noci, noccioli, arachidi, mele, arance, mandarini e torroni, susumelle, zeppole e altre varietà di dolci, in cui le mamme erano esperte. Poi cominciava la tombolata (si segnavano i numeri sulle cartelle con le bucce delle arance) e, alla passaggio della "novena", suonatori e cantori di «Tu scendi dalle stelle», «Bambino Amabile», «Astro del ciel», uscivamo e correavamo dagli amici: qualcuno andava alla messa di mezzanotte, altri a farsi uno "stopparello" in qualche stanza fredda e umida, altri ancora a combinare monellerie in un paese che appariva davvero pieno come una mandra (Alvaro) e con il fascino della notte magica, in cui, a mezzanotte, come assicurava la canzone, dal cielo e dalle valli scendevano latte e miele.

Vi sembra una descrizione nostalgica e romantica del Natale dell'infanzia. Lo è. Ma se, alla mia età, con i tempi – le guerre, le crisi climatiche, le povertà) che "corrono", se non inventassi, in parte, qualcosa di bello, almeno al passato, dovrei aspettare la fine facendo l'elenco del brutto e dell'orrendo, che

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

abbiamo davanti. Non è che, anche da giovane, non vedessi miseria dei compagni, dolori della gente, separazione delle famiglie, fatiche dure e compagni scalzi e senza cappotto a cui portavamo le susumelle e i torroni, ma il fatto era che il tempo sembrava correre avanti, verso il bello, la ricchezza, la felicità, in una direzione che portava verso una fine lieta. E qualcosa di davvero terribile deve essere successo se, col tempo, non sentiamo più di tendere a un fine, un telos, un mondo nuovo da raggiungere, ma parliamo sempre più di Fine (non dimenticate che qualcuno, tanto per gradire, minaccia che potrebbe sganciare le atomiche).

Accadde che i panettoni divennero due, tre, dieci, cento. Di ogni tipo, marca, fattura. Riempito con crema, nutella, cioccolato, gelato. E arrivarono i Pandoro, i torroni di ogni dove, i dolci, i babà. E arrivò Babbo Natale, che portò tante cose belle ai bambini, assieme a tante cose inutili, superflue, alla moda, che hanno reso infelici, tristi, rissosi i nostri figli e i nostri nipoti perché le aspettative e le fantasie vanno sempre al di là del reale e del possibile, del limite e perché c'è sempre un gioco, uno smart, un cellulare più nuovo, più bello di quello che si possiede e così quei poveri panettoni vengono buttati nella spazzatura, senza nessuna pietà, e quei poveri magnifici turdilli, nacatole, pignolate restano timide e appartate, quasi integri, non toccati, ormai stanchi di farsi carico di una "santa" e "autentica" tradizione in cui nessuno crede più, che magari non è mai esistita. E le nove, tredici, ventiquattro cose sono diventate "cento e mille", mille e mille, e non possono essere consumate, nemmeno conservate, neanche regalate ai poveri del mondo, vanno appartate, buttate, sprecate. E le tavolate, circondate da consumatori che parlano della bellezza del ritrovarsi e del "mangiare insieme", offrono tutte le libertà delle pance del mondo: trionfano, insieme,

cibi e pasti per carnivori, erbivori, vegetariani, vegani, sofferenti di allergie e di patologie indescrivibile e, intanto, ognuno smanetta da solo sul suo cellulare, manda auguri a quelli che non ci sono e non fa una carezza al commensale vicino, si sente solo in mezzo alla moltitudine. Per un certo periodo di tempo avevo immaginato che, sconfitta la fame nera, raggiunto un necessario benessere, era,

forse, il caso, di fermarsi, di non andare sempre oltre, di riscoprire la bellezza della sobrietà, del "sapore", del gusto, dei cibi, davvero, naturali, etici, non avvelenati. Mi sbagliavo, lo ammetto. La moderazione e la sobrietà sono soltanto frutto della necessità, della penuria, della scarsità. Il mondo non ha saputo nemmeno mediare tra fame e abbondanza, spreco e carestie e i poveri del nostro Occidente e dell'intero pianeta sono diventati (come scrive in un bel libro Umberto Galimberti) inutili, indesiderati, in quanto non consumatori o consumatori inadeguati. Perché nella società dei consumi e del mercato, in un mondo dove gli oggetti devono essere sostituiti immediatamente, dove la vendita non si può fermare, dove chi non ha non è (come diceva un proverbio calabrese), dove l'economia di mercato si regge sul mito e sulla pratica della crescita, la "tecnica" non ha morale, non ubbidisce alla politica, crea soltanto produttori e consumatori."

"Senz'acqua e servizi adeguati: le associazioni denunciano le condizioni in cui vivono 180 minori a Rosolini (Siracusa)", 22/12/2023, - Redaz. di ASGI -Ass.ne Studi Giuridici sull'Immigrazione

"ASGI, ARCI, CNCA, Defence for Children International Italia, INTERSOS e Oxfam Italia chiedono che i minori siano trasferiti in centri di accoglienza adeguati e ricordano le recenti condanne della CEDU verso l'Italia."

"Circa 180 minori stranieri non accompagnati vivono in condizioni gravemente inadeguate e lesive della loro dignità in una struttura di primissima accoglienza sita nel Comune di Rosolini, in Sicilia, alcuni da oltre tre mesi."

Tali condizioni, oltre a non risultare conformi alle norme in materia di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, potrebbero configurare, sulla base della recente e ormai consolidata giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, trattamenti inumani e degradanti ai sensi dell'art. 3 della Convenzione EDU.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

È quanto denunciano ASGI, ARCI, CNCA, Defence for Children International Italia, INTERSOS e Oxfam Italia in una lettera inviata lunedì 18 dicembre 2023 alle istituzioni centrali e locali, quali la Prefettura, il Tribunale per i Minorenni, la Procura, il Sindaco, il Servizio Centrale SAI e le Autorità garanti per l'infanzia.

Nella struttura, per legge destinata a brevissime permanenze, emerge una preoccupante mancanza di diritti e di servizi: la rete idrica assicura la distribuzione d'acqua per sole tre ore al giorno e, talvolta, i minori sono costretti a lavarsi con l'acqua delle bottiglie; sono inoltre disponibili solo cinque docce (prive di acqua calda) e una decina di servizi igienici, collocati all'esterno e spesso mal funzionanti, evidentemente insufficienti per 180 persone.

Le associazioni descrivono così le condizioni all'interno della struttura: "I minori dormono su brandine collocate all'interno del pallone tensostatico, senza alcuna garanzia di privacy. Non sono disponibili spazi comuni per la mensa né per svolgere attività educative e ricreative. In mancanza di tavoli e sedie, i ragazzi sono costretti a consumare i pasti in piedi o seduti sulle brandine". A questo si aggiunga che "non sarebbero stati forniti ai minori coperte, vestiti e prodotti igienici in quantità sufficiente, soprattutto considerato il prolungamento dell'accoglienza per settimane o addirittura mesi".

Mancano inoltre assistenti sociali ed educatori, la presenza dei mediatori è limitata ad un giorno alla settimana, non è stata fornita alcuna informativa o assistenza legale e non risultano le nomine dei tutori

né i minori hanno avuto accesso alla richiesta di permesso per minore età o alla domanda di protezione internazionale. Sebbene sia presente personale sanitario, "non risulterebbe garantita un'adeguata assistenza psicologica, benché molti dei minori accolti abbiano subito gravi traumi e in alcuni casi portino sul corpo i segni delle torture subite, e alcuni ragazzi appaiono in uno stato depressivo" si legge nella lettera alle istituzioni.

Una situazione che emerge anche dalla visita che il 18 settembre il Senatore Antonio Nicita ha svolto presso la struttura e su cui è stata presentata il 22 novembre alla Camera un'interrogazione parlamentare al Ministro dell'Interno a firma dell'On. Marco Grimaldi.

La struttura risulta essere in aperta violazione delle norme relative ai centri per minori non accompagnati, che prevedono una capienza massima di 50 posti e la garanzia di i servizi tra cui l'insegnamento dell'italiano, l'orientamento legale e l'assistenza psicologica.

Ispezioni da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni presso la struttura, trasferimenti dei minori in strutture adeguate e, in attesa, garanzia del rispetto dei diritti fondamentali loro riconosciuti dalla normativa vigente, come il soddisfacimento dei bisogni essenziali, con la nomina di un tutore per ciascun minore oltre alla presentazione al più presto della richiesta di permesso di soggiorno per minore età ovvero la domanda di protezione internazionale: queste le richieste con cui si conclude la lettera di ASGI, ARCI, CNCA, Defence for Children International Italia, INTERSOS e Oxfam Italia che ricordano la recente giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti Umani (CEDU), che ha condannato l'Italia in ben tre decisioni per aver collocato alcuni minori stranieri non accompagnati in strutture d'accoglienza inadeguate, ove non erano rispettati i diritti fondamentali loro riconosciuti dalla normativa nazionale e internazionale, con conseguente violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (divieto di trattamenti inumani e degradanti)."

Al seguente link, è possibile leggere la versione completa della lettera circa le condizioni della struttura per minori di Rosolini:

https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2023/12/Lettera-struttura-minori-Rosolini_18.12.23.pdf

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

“La fabbrica della morte e l’intelligenza artificiale per colpire con più durezza”,
19/12/2023, - Ennio Remondino

“La popolazione di Gaza senza riparo dalle bombe – 19.454 morti dall’inizio dell’offensiva– e alla fame. Human Rights Watch accusa i vertici israeliani di perseguire una strategia deliberata con «l’intento di affamare i civili come metodo di guerra». Ma alle spalle c’è di peggio.

Un’inchiesta di ‘+972 Magazine’ e ‘Local Call’ israeliani, rivela che l’esercito di Tel Aviv ignora le precauzioni a tutela dei civili e affida la scelta dei suoi obiettivi all’intelligenza artificiale. Ecco perché gli attacchi sulla Striscia stanno facendo un numero di vittime senza precedenti. Questi fattori, descritti da ufficiali dell’intelligence israeliana hanno avuto un ruolo in una delle campagne militari più sanguinose contro i palestinesi dall’epoca della nakba (la cacciata dei palestinesi dalle loro terre nel 1948).

Yuval Abraham, giornalista ebreo

«Una fabbrica di omicidi di massa: all’interno del bombardamento calcolato di Gaza da parte di Israele», la premessa di Yuval Abrah. «Attacchi aerei permissivi su obiettivi non militari e l’uso di un sistema di intelligenza artificiale hanno permesso all’esercito israeliano di portare avanti la sua guerra più mortale contro Gaza, rivela un’indagine di +972 e Local Call».

Le fonti

L’indagine di +972 e Local Call si basa su conversazioni con sette attuali ed ex membri della comunità dell’intelligence israeliana – personale dell’intelligence militare e dell’aeronautica militare coinvolto nelle operazioni israeliane nella Striscia assediata – oltre a testimonianze, dati e documenti palestinesi dalla Striscia di Gaza e dichiarazioni ufficiali del portavoce dell’IDF e di altre istituzioni statali israeliane.

La sintesi dell’orrore

Rispetto ai precedenti attacchi israeliani a Gaza, l’attuale ‘Operazione Spade di Ferro’, in risposta all’assalto guidato da Hamas al sud di Israele il 7 ottobre, ha visto l’esercito espandere i suoi bombardamenti su obiettivi che non sono di natura prettamente militare. Residenze private, edifici pubblici, infrastrutture e grattacieli, che l’esercito definisce come ‘obiettivi di potere’ verso la società civile palestinese: «creare uno shock che, tra le altre cose, avrà un’eco potente e indurre i civili a fare pressione su Hamas», ha affermato una fonte.

‘Effetti collaterali’ calcolati

L’esercito israeliano ha i dati informatici dettagliati sulla stragrande maggioranza dei potenziali obiettivi a Gaza – comprese le case – che stabiliscono anche il numero di civili che potrebbero essere uccisi in un attacco contro un determinato obiettivo. Questa cifra viene calcolata ed è nota in anticipo ai servizi segreti dell’esercito, che sanno anche, poco prima di un attacco, quanti civili verranno sicuramente uccisi.

Un comandante di Hamas quanti civili uccisi vale?

In un caso discusso dalle fonti, il comando militare israeliano ha consapevolmente approvato l’uccisione di centinaia di civili palestinesi nel tentativo di assassinare un unico importante comandante militare di Hamas. «I numeri sono aumentati da dozzine di morti civili permesse come danno collaterale, parte di un attacco contro un alto funzionario in operazioni precedenti, a centinaia di morti civili come danno collaterale».

Sistema Habsora, omicidi di massa

Secondo l’indagine, altro motivo del gran numero di danni estesi alla vita civile a Gaza è l’uso diffuso di un sistema chiamato ‘Habsora’ (Il Vangelo), in gran parte costruito sull’intelligenza artificiale, «che può generare obiettivi a una velocità estrema», che supera di gran lunga quanto era possibile in precedenza. «Questo sistema di intelligenza artificiale, come descritto da un ex ufficiale dell’intelligence, facilita essenzialmente una ‘fabbrica di omicidi di massa’».

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

Intelligenza assassina

Il crescente utilizzo di sistemi basati sull'intelligenza artificiale come Habsora consente all'esercito di effettuare attacchi su vasta scala su edifici residenziali in cui vive anche un singolo membro di Hamas. Un alto funzionario dell'intelligence ha detto ai suoi ufficiali dopo il 7 ottobre che l'obiettivo era «uccidere quanti più agenti di Hamas possibile, per cui i criteri relativi al danno ai civili palestinesi 'erano significativamente allentati'».

Il dopo 7 ottobre, colpire nel mucchio

Fin dal primo momento dopo l'attacco del 7 ottobre, i decisori israeliani hanno dichiarato che la risposta sarebbe stata di portata completamente diversa dalle precedenti operazioni militari a Gaza, con l'obiettivo dichiarato di sradicare totalmente Hamas. Il risultato è l'incredibile perdita di vite umane. Oltre 300 famiglie hanno perso 10 o più familiari a causa dei bombardamenti negli ultimi due mesi: un numero 15 volte superiore alla guerra più mortale di Israele contro Gaza, nel 2014 (al momento di queste note i morti palestinesi era 15mila, oggi siamo alla vigilia dei 20mila).

«C'è la sensazione che gli alti funzionari dell'esercito siano consapevoli del loro fallimento il 7 ottobre, e siano impegnati nella questione di come fornire al pubblico israeliano un'immagine di vittoria che salverà la loro reputazione».

Le 4 categorie dei bersagli aerei

Gli obiettivi a Gaza colpiti dagli aerei israeliani possono essere suddivisi in quattro categorie. Primi, gli 'obiettivi tattici', bersagli militari standard. Secondi, gli 'obiettivi sotterranei', i tunnel che Hamas ha scavato sotto i quartieri di Gaza. Terzi, gli 'obiettivi di potere', già descritti prima. Ultima categoria, le 'case famiglia'. Distruggere residenze private per assassinare un singolo residente sospettato di essere un agente di Hamas o della Jihad islamica. Nelle prime fasi della guerra, l'esercito israeliano sembra aver prestato particolare attenzione alla terza e alla quarta categoria di obiettivi.

'Dottrina Dahiya' dalla Seconda Guerra del Libano 2006

Secondo la dottrina sviluppata dall'ex capo di stato maggiore dell'IDF Gadi Eizenkot, che ora è parte dell'attuale gabinetto di guerra, in una guerra contro gruppi di guerriglia come Hamas o Hezbollah, Israele deve usare una forza sproporzionata e schiacciante mentre prende di mira infrastrutture civili e governative per stabilire un deterrente e costringere la popolazione civile a fare pressione sui gruppi affinché pongano fine ai loro attacchi.

Niente è più immune

Nel 2014, ultimi quattro giorni di guerra, l'esercito ha bombardato tre edifici residenziali a più piani nella città di Gaza e un grattacielo a Rafah. Scopo, trasmettere ai palestinesi di Gaza che 'niente è più immune'. «La massiccia distruzione di edifici è stata effettuata deliberatamente e senza alcuna giustificazione militare», ha affermato un rapporto di Amnesty a fine 2014.

Colpire per il gusto di farlo

Durante l'assalto del 2021, Israele ha colpito nove 'obiettivi di potere', tutti grattacieli. «L'obiettivo era quello di fare pressione su Hamas, e anche per far sì che il pubblico [israeliano] vedesse un'immagine di vittoria, ha detto una fonte della sicurezza a +972 e Local Call». «La verità è che hanno abbattuto un grattacielo per il gusto di abbattere un grattacielo».

Poi, i racconti dell'orrore

Edifici residenziali colpiti con centinaia di vittime, campi profughi, orfani disperati in rifugi di fortuna, generazioni di famiglie cancellate un po' ovunque nella cronaca attenta di Yuval Abraham che noi abbiamo cercato a riassumerla per il possibile, sperando di non averla tradita.

Intelligenza artificiale assassina

La prossima puntata del racconto, mirata al terrificante uso della Intelligenza artificiale, per la

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

prima volta in una guerra. E c'è davvero da aver paura. Ricordando a chi la usa, che se mai vi saranno conti da saldare, non sarà certo la macchina a doverne rispondere."

"I conti della guerra in Ucraina che non tornano", 20/12/2023, - Redaz. di "Remocontro"

"Il 2023 doveva essere l'anno della controffensiva di Kiev, invece la situazione sul campo è rimasta quasi identica al 2022. Zelensky che nella conferenza stampa di fine anno ammette 'alcune difficoltà', ma si dice certo del sostegno futuro di Usa e Ue. «A Davos una nuova proposta per la pace».

I conti in dollari: «All'Ucraina la guerra costa 10 miliardi di dollari al mese. E l'Ue ha finora versato a Kiev 85 miliardi. Gli aiuti europei, da agosto sono calati del 90% rispetto al 2022 e, con la crisi di Gaza, le forniture americane a Kiev sono calate. I costi reali del conflitto.»

"Zelensky di Natale: «mobilitare 500mila persone»

Nella conferenza stampa di fine anno a Kiev, davanti a oltre duecento giornalisti, il leader ucraino annuncia di aver chiesto di mobilitare fra i 450mila e i 500mila uomini da far entrare nei ranghi delle forze armate. Ma subito aggiunge: «La questione è davvero delicata». Per poi precisare che un reclutamento di massa costerebbe moltissimo: «Dove prendiamo i fondi?» (e dove prendiamo i soldati, NdR). Altro tema complesso: le finanze pubbliche e il sostegno dell'Occidente che il Paese teme si riduca sempre di più. Zelensky ripete che né gli Stati Uniti né l'Europa deluderanno il Paese sul versante degli aiuti, ma assomiglia alla letterina a Babbo Natale. Aiuti che nell'ultimo trimestre hanno toccato il minimo storico dall'inizio dell'invasione.

I conti impietosi in Occidente

Ma a che punto è la guerra? Quanto è costata in vite e soldi? si chiedono Francesco Battistini e Milena Gabanelli sul Corriere della Sera. Il 2023 doveva

essere l'anno della controffensiva di Zelensky, invece poco è cambiato e Mosca controlla più o meno lo stesso territorio di fine 2022. Negli ultimi sei mesi l'esercito ucraino ha riconquistato 518 km quadrati, meno della provincia di Lodi. Al costo di quante vite, da tutte e due le parti? Tutti a mentire. Secondo il New York Times che a fine agosto incrociava diverse fonti, incluse quelle Onu e d'intelligence Usa, la guerra sui due fronti aveva fatto più di mezzo milione fra soldati morti, feriti e vittime civili. Il doppio che nelle tre guerre balcaniche degli anni '90.

Le forze russe in campo

Putin dispone di 2,2 milioni di arruolati, ne ha mobilitati 1.320.000, e ha comunque pronti altri 880 mila riservisti. Combattere in Ucraina conviene economicamente: un soldato russo guadagna in media 2.135 euro al mese, contro i 560 di un professore universitario. Se il soldato muore, alla famiglia arriva l'equivalente di 55 mila dollari (32.500 in caso di ferimento grave). Non si sa quanti russi siano fuggiti all'estero per evitare l'arruolamento -sempre da Gabanelli-, il governo ne ammette 155 mila, Londra ormai sempre meno credibile ne sparava 1,3 milioni. Fuggiti soprattutto in Georgia, in Armenia, e in Serbia, dove non serve il visto e di cui vi abbiamo già raccontato.

Le forze di Kiev

Gli ucraini sono un terzo dei russi e dispongono di 700 mila soldati. All'inizio della guerra avevano 10 milioni d'arruolabili, anche se l'esercito era fatto solo di 250 mila uomini. Fra gli 8 milioni di profughi in Europa, ci sono anche 650 mila richiamabili. È aumentata la renitenza alla leva, con 200 mila 'imboscati' e fenomeni di corruzione. Per questo Zelensky -rilancia Dagospia-, ha cambiato le regole di reclutamento e ha aperto ancora di più alle donne: oggi sono 43 mila (più 40% rispetto al 2021) e sono state ammesse ai ruoli di mitragliere, cechino e comandante di tank.

I costi della guerra per la Russia.

Chi sta pagando il conto di tutto questo macello? La Commissione europea sostiene che «le sanzioni

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

stanno funzionando», e mente. L'economia di Mosca sembra tenere e grandi Paesi come Cina, India, Turchia, Messico, Brasile e Sudafrica non hanno aderito al boicottaggio, sostenendo Putin attraverso le triangolazioni. A perderci, sono anche le economie occidentali: con le sanzioni, scrive il Financial Times, la guerra ha bruciato più di cento miliardi di 600 grandi e medie imprese europee che facevano affari a Mosca, senza contare i costi derivanti dall'aumento dell'energia e delle materie prime.

Spesa militare russa

Secondo l'Economist, ai russi la guerra costa 67 miliardi di dollari l'anno di deficit pubblico: un 3% di Pil che se ne va per sostenere la produzione, reggere il welfare, mantenere le famiglie che mandano gli uomini al fronte. Una stima della rivista militare Sofrep, però, indicava già nel 2022 un costo di 900 milioni di dollari al giorno. E un aggravio per i russi, secondo l'ucraina Kyiv School of Economics, che varrebbe l'8-10% del Pil.

Il prezzo per l'Ucraina

Per Kiev la guerra costa 10 miliardi di dollari al mese. A cui aggiungere tutto quello che è arrivato in aiuti per la parte prestiti. L'Ue ha finora versato agli ucraini 85 miliardi: 25 in attrezzature tecniche e militari, e 60 in finanziamenti. Stando ai tedeschi del Kiel Institute for the World Economy, gli Usa hanno dato 47 miliardi in armamenti, e la Gran Bretagna 18. Secondo i conti di Banca mondiale dall'Occidente sono arrivati in totale 17 miliardi mensili, fra armi e sostegno a un'economia che non produce più reddito, e in quasi due anni ha bruciato 200 miliardi tra industrie collassate e grandi investitori stranieri che sono scappati.

L'Ucraina per funzionare

La spesa pubblica ucraina per pagare la pubblica amministrazione, per tenere aperti scuole e ospedali, per far funzionare i trasporti, solo nel 2022 è stata di 75 miliardi: i prestiti occidentali ne hanno coperti 32. Una futura ricostruzione, dice l'Economist, è già stimata oltre i 500 miliardi. I danni

ambientali al suolo, nelle acque e in emissioni di CO2 sono invece incalcolabili.

Lo stallone

Con la crisi di Gaza, le forniture americane a Kiev sono calate del 30%. Il Senato americano sta bloccando una seconda tranches di 61 miliardi, mentre Zelensky ripete ogni giorno che senza munizioni, missili e F-16 sarà impossibile resistere a lungo. E anche lui, finora leader indiscusso, è criticato in patria per avere ritardato troppo la controffensiva.

Europa in ritirata

Gli aiuti europei, dice il Kiel Institute, da agosto sono calati del 90% rispetto al 2022. Per sbloccare la nuova rata Ue di 50 miliardi il Consiglio europeo deve fare i conti con i ricatti dell'Ungheria di Viktor Orbán, che per ora ha ceduto sulla ipotetica futura adesione dell'Ucraina all'Unione ma poi ha bloccato il bilancio Ue con i miliardi di aiuti previsti per Kiev."

Il Natale del Papa. «Diciamo no alla guerra, viaggio senza meta, sconfitta e follia», 25/12/2023, - Mimmo Muolo

"Nel messaggio del 25 dicembre prima della benedizione Urbi et Orbi, Francesco ha rivolto il pensiero alla Terra Santa e a tutti gli scenari di conflitto, chiedendo pace e il rilascio degli ostaggi."

"Lo sguardo spazia su piazza San Pietro gremita da circa 70mila fedeli presenti, riuniti per ascoltare il Messaggio natalizio di Francesco e la Benedizione "Urbi et Orbi" del 25 dicembre. Ma il cuore del Papa è accanto a chi soffre per le guerre, e soprattutto proprio là nella terra natale di Gesù. Cuore di padre addolorato per le tante stragi di innocenti del nostro tempo e di nuovo torna a invocare la pace, dicendo un secco "no" ai conflitti e alle armi. È questo in sintesi il "grido" che si è levato ieri a mezzogiorno, dalla loggia centrale della Basilica di San Pietro nel tradizionale appuntamento con la Città e il Mondo

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

del giorno di Natale. Il Papa ha ricordato: «Quante stragi di innocenti nel mondo: nel grembo materno, nelle rotte dei disperati in cerca di speranza, nelle vite di tanti bambini la cui infanzia è devastata dalla guerra. Sono i piccoli Gesù di oggi, questi bambini la cui infanzia è devastata dalla guerra, dalle guerre». Ecco perché «dire “sì” al Principe della pace significa dire “no” alla guerra, e questo con coraggio: dire “no” alla guerra, a ogni guerra - ha sottolineato con forza il Vescovo di Roma -, alla logica stessa della guerra, viaggio senza meta, sconfitta senza vincitori, follia senza scuse. Questo è la guerra: viaggio senza meta, sconfitta senza vincitori, follia senza scuse».

Anche nella Messa della notte, celebrata sul finire della domenica 24 dicembre nella Basilica Vaticana, il Papa aveva espresso lo stesso rifiuto dei conflitti, con un pensiero alla terra dove Dio si è fatto carne e dove «il ruggire delle armi anche oggi gli impedisce di trovare alloggio nel mondo».

No alla guerra, no alle armi

Una scelta netta, radicale, che non ammette eccezioni e deve scaturire da un altro rifiuto, di cui sempre parla papa Bergoglio. Anche nel giorno di Natale, dunque, il Pontefice ha tenuto a ribadire che «per dire “no” alla guerra bisogna dire “no” alle armi. Perché - ha spiegato -, se l'uomo, il cui cuore è instabile e ferito, si trova strumenti di morte tra le mani, prima o poi li userà. E come si può parlare di pace se aumentano la produzione, la vendita e il commercio delle armi?». La gente invece, ha detto il Papa, «non vuole armi, ma pane». La gente «che fatica ad andare avanti e chiede pace, ignora quanti soldi pubblici sono destinati agli armamenti. Eppure dovrebbe saperlo! Se ne parli, se ne scriva - ha chiesto Francesco -, perché si sappiano gli interessi e i guadagni che muovono i fili delle guerre». L'auspicio del Pontefice è invece che si avvicini il giorno profetizzato da Isaia, in cui gli uomini «non impareranno più l'arte della guerra», ma «spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci».

L'atlante delle sofferenze del mondo

E per avvicinarlo più in fretta, quel giorno il Papa ha ripercorso l'atlante del dolore delle situazioni di guerra e di sofferenza nel mondo. A partire dalla Terra Santa, naturalmente, «dove la guerra scuote la vita di quelle popolazioni. Francesco abbraccia tutti, «in particolare le comunità cristiane di Gaza, la parrocchia di Gaza, e dell'intera Terra Santa. Porto nel cuore - ha aggiunto nel suo Messaggio - il dolore per le vittime dell'esecrabile attacco del 7 ottobre scorso e rinnovo un pressante appello per la liberazione di quanti sono ancora tenuti in ostaggio. Supplico che cessino le operazioni militari, con il loro spaventoso seguito di vittime civili innocenti, e che si ponga rimedio alla disperata situazione umanitaria aprendo all'arrivo degli aiuti. Non si continui ad alimentare violenza e odio, ma si avvii a soluzione la questione palestinese, attraverso un dialogo sincero e perseverante tra le Parti, sostenuto da una forte volontà politica e dall'appoggio della comunità internazionale».

Allargando quindi il suo sguardo al mondo, Francesco ha menzionato la «popolazione della martoriata Siria» e quella dello «Yemen ancora in sofferenza», il «caro popolo libanese» affinché «possa ritrovare presto stabilità politica e sociale». Ha quindi implorato «la pace per l'Ucraina», rinnovando la su «vicinanza spirituale e umana al suo martoriato popolo» e auspicato che «si avvicini il giorno della pace definitiva tra Armenia e Azerbaigian» anche attraverso «la prosecuzione delle iniziative umanitarie, il ritorno degli sfollati nelle loro case in legalità e sicurezza e il mutuo rispetto delle tradizioni religiose e dei luoghi di culto di ogni comunità». E certamente il Pontefice non ha dimenticato «le tensioni e i conflitti che sconvolgono la regione del Sahel, il Corno d'Africa, il Sudan, come anche il Camerun, la Repubblica Democratica del Congo e il Sud Sudan, spostando prima la sua attenzione sulla Penisola coreana, per la quale ha augurato che si avvicini il tempo «in cui si rinsalderanno i vincoli fraterni, aprendo percorsi di dialogo e riconciliazione che possano creare le condizioni per una pace duratura». Poi sul continente americano, dove ha chiesto ai governanti e tutte le persone di buona volontà di trovare «soluzioni idonee a superare i dissidi sociali e politici, per lottare contro le forme di povertà che offendono

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

la dignità delle persone, per appianare le disuguaglianze e per affrontare il doloroso fenomeno delle migrazioni».

L'appello per i migranti

«Dal presepe - ha concluso il Papa -, il Bambino ci chiede di essere voce di chi non ha voce: voce degli innocenti, morti per mancanza di acqua e di pane; voce di quanti non riescono a trovare un lavoro o l'hanno perso; voce di quanti sono obbligati a fuggire dalla propria patria in cerca di un avvenire migliore, rischiando la vita in viaggi estenuanti e in balia di trafficanti senza scrupoli». Tutto questo sia occasione per chiedere in vista dell'Anno Santo che inizierà nel dicembre del 2024 la conversione dei cuori e «per dire "no" alla guerra e "sì" alla pace; per rispondere con gioia all'invito del Signore che ci chiama, come ancora profetizzò Isaia, "a portare il lieto annuncio ai miseri, / a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, / a proclamare la libertà degli schiavi, / la scarcerazione dei prigionieri"».

Al fianco del Papa, sulla Loggia c'erano il cardinale protodiacono James Harvey, arciprete della basilica di San Paolo fuori le Mura, e il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione. Al termine delle parole del Pontefice e della recita dell'Angelus, il cardinale Harvey ha dato l'annuncio dell'indulgenza plenaria per tutti i fedeli, secondo le condizioni solite: "Preghiamo Dio Onnipotente - ha detto - perché conservi a lungo il Papa a guida della Chiesa e conceda pace e unità alla Chiesa in tutto il mondo". La banda vaticana ha eseguito gli inni del Vaticano e dell'Italia, come di consueto."

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

2023

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num.966 di venerdì 29 Dicembre 2023

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmare la pubblicazione sui notiziari settimanali.

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:**
https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara
Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP: info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

